

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

MASI. - *Al Ministro del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

le recenti nomine effettuate al vertice della Sogesid, con l'indicazione di ben quattro funzionari ministeriali, di cui uno nel ruolo decisivo di amministratore delegato, non certo migliorate dall'integrazione con tre rappresentanti locali come lottizzazione politica, non lascia certo ben sperare nel decollo dell'operatività della società;

eppure, la Sogesid è di importanza vitale per il Mezzogiorno, al fine di risolvere il problema dell'inefficienza drammatica degli acquedotti del sud, utilizzando i fondi pubblici disponibili per mille miliardi, che potrebbero attivarne circa settemila, attraverso il *project financing* e una larga privatizzazione del *business* idrico -:

quali siano i concreti programmi del nuovo vertice aziendale;

se condivida la necessità di un radicale processo di privatizzazione del *business* idrico e dell'utilizzo generalizzato del *project financing* per risolvere il drammatico problema della « sete » del Sud;

se condivida il giudizio sul sostanziale fallimento della prima fase di gestione della società;

se non ritenga che tali obiettivi siano in aperto contrasto con un vertice societario caratterizzato non dalla managerialità e gestione imprenditoriale, ma da una forte impronta burocratica e ministeriale;

se non ritenga che questa caratterizzazione sia di ostacolo al necessario sviluppo dell'attività di *project financing*, perché non può incontrare la fiducia né delle banche né degli investitori privati;

se non ritenga che sia così a forte rischio la possibilità di investire, in tempi

brevi, i circa mille miliardi di fondi pubblici disponibili, che consentirebbero l'attivazione di circa settemila miliardi;

infine se sia vera la circostanza che i funzionari ministeriali nominati, compreso l'amministratore delegato (e perfino il direttore) non sarebbero a tempo pieno, ma a tempo parziale;

se non ritenga che tale circostanza, se veritiera, costituirebbe un caso di palese incompatibilità e la conferma della volontà di non rendere davvero operativa la Sogesid. (3-01230)

CREMA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

nel corso degli ultimi giorni l'attenzione dell'opinione pubblica è stata catalizzata da confessioni, fotografie, servizi, apparsi su quotidiani e settimanali, riportanti le atrocità che sarebbero state commesse nel corso della missione umanitaria in Somalia quattro anni fa, ad opera di reparti italiani, insieme a contingenti di altri Paesi; episodi che sembra fossero in parte già noti da tempo e che erano stati liquidati come « eccesso di zelo »;

il settimanale *Panorama*, nei servizi pubblicati il 13 giugno 1997 attraverso ulteriori interviste e servizi fotografici, contribuisce a rafforzare la convinzione che sevizie, rappresaglie, esecuzioni di massa non possano essere frutto dell'invenzione di un singolo, ma la ripetizione di comportamenti indegni perpetrati su una popolazione civile e spesso inerme, posti in essere da militari italiani appartenenti a contingenti diversi;

tra le altre opinioni riportate, quella dell'avvocato somalo Douglas Douale conferma che: « gli atti di violenza non sono stati circoscritti, ma hanno coinvolto tutto il territorio somalo e sono stati compiuti da tutto il corpo internazionale che faceva parte dell'operazione *Restore Hope*: canadesi, belgi, italiani, statunitensi, pachistani, indiani... » -:

quali iniziative siano già state poste in essere e quali si intendano porre in essere

nell'immediato futuro, per fare piena luce sugli episodi suddetti e su eventuali responsabilità, coinvolgimenti, omertà che hanno così a lungo ostacolato la doverosa apertura di un'inchiesta al riguardo;

se non ritengano opportuno, contemporaneamente all'accertamento della veridicità degli episodi denunciati e alla conseguente azione penale, porre in essere un'indagine approfondita sulla preparazione e le attitudini - non solo militari - che i nostri contingenti dovrebbero avere, onde rafforzare quei principi di rispetto dei diritti umani che ogni singolo individuo dovrebbe possedere e che acquistano tanto più valore in circostanze che mettono a rischio la vita stessa di chi deve praticarli. (3-01231)

URSO e SELVA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

secondo quanto scrive il quotidiano *la Repubblica* del 15 giugno 1997 il bilancio della manifestazione dell'euro-sinistra svoltasi ad Amsterdam è stato « un treno proveniente dall'Italia devastato, macchine incendiate, scontri a non finire con i poliziotti, centinaia di fermi, decine di arresti »;

negli episodi di violenza si sono particolarmente distinti i manifestanti italiani. In particolare, afferma *la Repubblica*, « le unità anti-sommossa hanno circondato la stazione centrale per aspettare il treno che aspettava 900 giovani italiani. Atti di vandalismo sono stati compiuti durante il viaggio e, secondo la polizia, interi vagoni sono stati distrutti. Un centinaio di persone sono state fermate ». Scrive inoltre *il Giornale* che gli « autonomi » italiani, « arrivati in ritardo, a causa dell'oscura vicenda dei treni « scomparsi » alla vigilia sulla via di Milano... in compenso sono stati protagonisti delle violenze peggiori e degli scontri più duri con la polizia, all'interno della stazione di Amsterdam dopo quella di Milano. Hanno fornito, di conseguenza, la

stragrande maggioranza degli arrestati e la pagina più violenta di una giornata calda in cui pure non sono mancati altri episodi di intolleranza. La polizia ha poi fermato e poi espulsi in serata duecento leoncavalini »;

secondo il resoconto fornito da *La Stampa*, i manifestanti italiani sono giunti ad Amsterdam con « venticinque carrozze, più o meno cento a carrozza, grosso modo duemilacinquecento ragazzi dei centri sociali ("Ya Basta" di Roma, "Leoncavallo" di Milano, "Pedro" di Padova) - quest'ultimo, tra l'altro, recentemente ospitato dalla Camera dei deputati per una conferenza stampa contro l'operato delle forze dell'ordine - « radio *Sherwood*, eccetera »;

secondo quanto riferisce il *Corriere della Sera* del 14 giugno 1997, già il giorno precedente vi erano state « ore di grande tensione alla stazione centrale di Milano assediata da oltre duemila "autonomi" arrivati da ogni parte d'Italia e diretti ad Amsterdam ». « Una volta a Milano si sono accorti che, al contrario di quanto annunciato dagli organizzatori (centri sociali, Verdi, Giovani comunisti), non c'era ombra dei due treni straordinari speciali che avrebbero dovuto partire poco dopo le ore 20. Era successo che, per incredibili e non del tutto chiari "disguidi", nessuno degli organizzatori aveva pagato in anticipo il costo del servizio speciale (163 milioni per convoglio) così come richiesto dai Paesi stranieri - Svizzera, Germania e Olanda - che devono essere attraversati ». « Il consigliere di Rifondazione comunista Umberto Gay ha risolto il problema mettendosi subito in contatto telefonico con Fausto Bertinotti, affinché sollecitasse il ministro dell'interno e quello dei trasporti ad intervenire. Gay ha firmato un impegno a pagare 200 milioni per sei carrozze aggiunte ad un treno diretto ad Amsterdam partito alle ore 23,30. Per un migliaio di giovani rimasti alla stazione si è in seguito trovato un secondo convoglio, partito verso le 24, e diretto in Germania ma con possibilità di coincidenze per Amsterdam »;

secondo il resoconto del quotidiano *La Stampa* del 14 giugno 1997 « la deci

sione è stata raggiunta grazie alla mediazione dei verdi e di rifondazione comunista (con l'interessamento personale dell'onorevole Fausto Bertinotti) e i ministri dei trasporti e della navigazione e dell'interno » -:

se risulti vero che i Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'interno siano intervenuti su sollecitazione del segretario di rifondazione comunista per permettere ai manifestanti di giungere ad Amsterdam con carrozze e treno speciali;

chi abbia pagato il costo delle carrozze e del treno speciale e del servizio speciale richiesto dai paesi stranieri, secondo quali disposizioni e da chi autorizzato;

se siano state fatte pressioni e richieste specifiche alle ferrovie dello Stato, da chi e per quali motivi;

chi debba pagare per i danni arrecati alle carrozze dai manifestanti, a quanto questi ammontino e se siano stati individuati i responsabili;

se i manifestanti giunti ad Amsterdam rappresentassero lo Stato italiano, il Governo o singoli partiti della maggioranza che ne sono stati organizzatori, e in tal caso se il Governo ne condivida gli obiettivi e le azioni;

a quale titolo sia stato loro pagato il viaggio, se il consigliere di rifondazione comunista Gay abbia davvero versato una cauzione seppure parziale e quale fine essa sia destinata a fare;

se intendano prendere provvedimenti contro chi abbia autorizzato le carrozze e il treno speciale, se e quali reati possano eventualmente ravvisarsi a carico di costoro alla luce di quanto poi verificatosi e quanto era facilmente prevedibile si verificasse;

se il centro sociale « Pedro » sia lo stesso che è risultato coinvolto nelle aggressioni a parlamentari e forze di polizia verificatesi davanti all'aula-bunker di Venezia; se esso riceva finanziamenti pubblici, da chi e in che misura. (3-01232)

PISCITELLO, DANIELI e SCOZZARI. - *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

testimonianze dirette e prove fotografiche hanno documentato in maniera - ad avviso degli interroganti - assai difficile da confutare, sevizie e vere e proprie forme di tortura praticate da soldati ed ufficiali del battaglione « Folgore » nei confronti di cittadini somali;

tali comportamenti illegali ed odiosi contrastano con i principi e la sostanza della nostra legislazione nazionale oltre che con il mandato e i principi delle Nazioni Unite;

tali comportamenti offendono la coscienza democratica del nostro Paese e proiettano a livello internazionale un'immagine falsa delle nostre istituzioni e delle nostre forze armate;

i maggiori stanziamenti concessi al settore militare devono servire anche per una professionalizzazione di soldati, che devono essere educati innanzitutto come uomini, come persone consapevoli che conoscono la storia, le tradizioni, le difficoltà e il contesto del paese nel quale vengono inviati in missione;

non è la prima volta che il battaglione « Folgore » balza all'attenzione delle cronache per fatti ormai consegnati alla storia peggiore del nostro Paese;

di fronte a tali avvenimenti sono state pronunciate da parte di autorevoli esponenti del Governo, e dal Presidente del consiglio dei ministri in persona, parole gravi e importanti di condanna, di richiesta di chiarimenti e di punizione dei responsabili;

di fronte agli stessi avvenimenti abbiamo da parte di altri esponenti del Governo e di parlamentari dell'opposizione affermazioni sconcertanti di copertura e di difesa di persone rese responsabili di atti di tortura documentati con precisione e che non possono in alcun modo essere tollerati o rimossi -:

quali iniziative intendano assumere per accertare i fatti e le responsabilità a

tutti i livelli; per ristrutturare e riqualificare il battaglione « Folgore »; per modernizzare e professionalizzare i diversi settori della difesa e degli esteri che sono oggi chiamati ad intervenire in contesti diversi e più difficili da quelli del passato.

(3-01233)

GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

l'interrogante, con precedenti atti di sindacato ispettivo, ha denunciato il dilagare del fenomeno della prostituzione nella zona di Montecatini Terme;

a tutt'oggi si verificano, nei luoghi dove sono solite sostare le prostitute extracomunitarie, episodi gravissimi che turbano la quiete dei residenti e l'ordine pubblico —:

quali urgenti provvedimenti intenda assumere affinché sia represso il fenomeno, con particolare riferimento a chi sfrutta la prostituzione e a chi specula sull'immigrazione clandestina, per contenere il dilagare degli immigrati clandestini che svolgono attività illecite nel nostro Paese e per apprestare una migliore tutela dell'ordine pubblico e del buon costume.

(3-01234)

SBARBATI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

lo stillicidio di notizie che appaiono su quello che ad avviso dell'interrogante non può che definirsi il vergognoso comportamento di alcuni nostri soldati, durante la missione in Somalia, getta una pesante ombra su tutto il nostro Paese;

dalle prime rivelazioni che sembrano denunciare episodi isolati si è giunti, con successivi *scoop* giornalistici, ad un quadro della situazione drammatico;

torture, sevizie, sparatorie sulla folla inerme vengono denunciate non solo da soldati improvvisamente « ravveduti » ma anche da numerose associazioni democra-

tiche somale, che hanno fatto presente come simili azioni, durante l'operazione *Restore Hope*, siano state compiute da tutti i contingenti militari presenti in Somalia;

a questo si aggiunge il fatto gravissimo che, in seguito ad una precedente denuncia il 16 giugno 1993, lo stato maggiore dell'esercito aveva archiviato l'inchiesta, definendo « eccesso di zelo » il comportamento dei nostri soldati;

in un'altra « confessione » di un parà si rivela che durante l'addestramento avuto in Italia, prima di partire per la missione in Somalia, gli era stato insegnato che non doveva trattare i somali come esseri umani, non doveva avere pietà e, soprattutto, che la consegna era « nel dubbio, spara, anche se sono donne e bambini » —:

ferma restando la rapidità, questa volta, con cui si è arrivati alla costituzione delle varie commissioni d'inchiesta, se non si ritenga opportuno fornire tutti i dati attualmente a conoscenza su quanto avvenuto in Somalia (senza costringere l'opinione pubblica italiana e noi stessi a dover aspettare le nuove puntate delle inchieste giornalistiche per conoscere tutta la verità), tenuto conto, oltretutto, dell'attuale impegno dei nostri soldati in un'altra missione in Albania e della necessaria tranquillità che gli stessi debbono avere in questa situazione;

quali siano le responsabilità accertate dei comandanti della missione, visto che appare quanto meno singolare che gli stessi non fossero a conoscenza di simili episodi, mentre tutti ne parlavano e molti ne facevano oggetto, addirittura, di *reportage* fotografici;

come sia possibile che i nostri soldati ricevessero durante il periodo di addestramento le istruzioni sopra riportate e se non si ritenga che, proprio a partire da questo, si debbano registrare responsabilità molto gravi tra coloro che, al contrario, dovrebbero istruire i nostri soldati sui compiti di una forza di pace;

se siano stati accertati eventuali collegamenti tra questi episodi e la tragica

morte del maresciallo Marco Mandolini, caposcorta del generale Loi, a tutt'oggi avvolta nel mistero, nonché su quella della giornalista Ilaria Alpi e dell'operatore che l'accompagnava in Somalia. (3-01235)

BAMPO. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

i noti fatti di Somalia che vedrebbero coinvolte le nostre forze armate in deplorabili e disumane atrocità aprono vari interrogativi e fanno risorgere questioni irrisolte di un recente passato;

l'interrogante ritiene che le azioni di violenza alla popolazione somala, oggi da tutti condannate, nonché i traffici illeciti di armi che permisero le lotte intestine in quella parte di Africa, non possano essere disgiunti dall'uccisione della giornalista Ilaria Alpi e del suo operatore televisivo;

la commissione già istituita terminerà i propri lavori troppo in là nel tempo per dare una versione dei fatti in tempo reale;

dopo la scomparsa della giornalista su menzionata, sono stati sottratti e mai ritrovati alcuni suoi diari e presumibilmente anche riprese dell'operatore;

ad avviso dell'interrogante, chi uccide, violenta e tortura dimostra una lucida spietatezza che lascia supporre anche qualsiasi altra iniziativa delittuosa per la copertura delle proprie attività —:

se siano a conoscenza di elementi che possano smentire che l'assassinio della Alpi sia stato commissionato da qualcuno che avesse interesse ad eliminare un « testimone scomodo » delle atrocità commesse dalle nostre truppe e non dunque avvenuto per un fatto casuale o non necessariamente legato ad altri pur gravissimi fatti. (3-01236)